

Primo Piano - *Allarme Onu: tagli ai fondi contro l'Hiv, quasi mezzo milione di persone senza farmaci preventivi nel 2025*

Roma - 24 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Crolla del 59% l'accesso alla profilassi orale tra le lavoratrici del sesso, distribuzione globale di preservativi in calo a 2,7 miliardi. In Africa occidentale e centrale i programmi dipendono per il 90% dagli aiuti esterni.**

Il taglio dei finanziamenti destinati ai programmi di prevenzione dell'Hiv ha lasciato quasi mezzo milione di persone prive dei farmaci necessari nel corso del 2025. A lanciare l'allarme è un nuovo rapporto diffuso dall'Unaids, il Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'Hiv/Aids, secondo cui "le risorse disponibili per la lotta all'Hiv nei Paesi a basso e medio reddito sono diminuite di oltre un miliardo di dollari nel 2025, lasciando un divario di 4,3 miliardi di dollari tra le risorse disponibili e quelle necessarie ogni anno per proseguire il percorso verso la fine dell'Aids come minaccia per la salute pubblica entro il 2030". Nel dettaglio, l'agenzia Onu segnala una brusca flessione nel ricorso alla profilassi orale contro il virus: rispetto all'anno precedente, nei Paesi che hanno trasmesso i dati il numero di individui coperti dal trattamento preventivo è sceso di circa 446mila unità. Il ridimensionamento colpisce, in modo particolare, le fasce di popolazione più esposte al contagio, con un calo nell'uso dei farmaci pari al 59% tra le lavoratrici del sesso e al 58% tra le persone che assumono sostanze stupefacenti per via iniettiva. Pesanti ripercussioni si registrano anche sui piani internazionali di distribuzione dei preservativi, passati dai 3 miliardi di unità del 2024 ai 2,7 miliardi del 2025, accompagnati da una preoccupante diminuzione dei test diagnostici. Ad aggravare il quadro contribuisce la stretta finanziaria dei bilanci nazionali negli Stati più duramente colpiti dall'epidemia, dove gli oneri legati al servizio del debito pubblico risultano da 2 a 3 volte superiori rispetto all'intera spesa sanitaria, impedendo ai governi locali di compensare il vuoto lasciato dai donatori. Nell'Africa occidentale e centrale circa il 90% dei programmi terapeutici dipende infatti da finanziamenti esterni, con picchi che toccano il 98% delle risorse complessive in Nigeria, il 94% in Mozambico e l'80% in Uganda: una fragilità strutturale che spinge l'Unaids ad avvertire come le conseguenze più gravi dei tagli possano ancora manifestarsi.

(Prima Notizia 24) Martedì 24 Novembre 2026